



News

IN
BREVE

Gestori in ritirata (tattica) dall'azionario Ue e Usa

26 febbraio 2020

DI REDAZIONE

4 min

Obiettivo: fronteggiare la volatilità in attesa di capire l'impatto del coronavirus. Che non affonderà la Cina, secondo Amundi, ma ridurrà la crescita mondiale al 3%. Ecco come riposizionare i portafogli

Riduzione tattica dei rischi. È quanto stanno operando alcuni investitori in attesa di capire l'impatto dell'epidemia di coronavirus sull'economia globale, soprattutto dopo l'espandersi del contagio al di fuori dei confini asiatici. "Nelle nostre soluzioni di investimento multi-asset, lunedì 24 febbraio abbiamo deciso di operare una riduzione tattica dei rischi prendendo parziale profitto sull'azionario europeo e Usa", afferma Matteo Germano, head of multi-asset e cio Italy di Amundi, che appunto spiega tale operazione come un intervento di breve termine per una più efficace gestione dei rischi.

L'obiettivo è infatti quello di limitare l'impatto della volatilità di breve termine sui portafogli in attesa di comprendere l'effetto delle azioni delle diverse autorità sul contenimento del virus, prima, e le conseguenze dell'epidemia sull'economia globale, poi. "Lo scenario base rimane, a nostro avviso, moderatamente favorevole

Stampa

Torna alle news

I più letti



Registrati al portale

✓ FocusRisparmio Magazine
- Abbonamento gratuito alla versione cartacea e allo sfogliabile online

✓ FocusRisparmio Newsletter - News ed eventi dal Risparmio Gestito

✓ FocusRisparmio Web - Contenuti in anteprima sul mondo delle istituzioni finanziarie

Iscriviti Gratis

agli asset rischiosi sebbene riteniamo opportune, in questa fase, riduzioni tattiche dei rischi e strutture di protezione”, sottolinea di nuovo Germano.

L’irruzione del coronavirus in Italia, terza economia europea e ottava mondiale, conferma la dimensione globale del fenomeno così come l’azione di contenimento e contrasto testimonia come la lotta al virus sia al primo posto delle agende di tutti i governi. “Il costo di tali decisioni sarà inevitabilmente una contrazione dell’attività economica del Paese (le regioni interessate hanno un ruolo centrale nell’economia domestica), già attesa su livelli modesti per il 2020 – avverte l’esperto -. Per fronteggiare l’inevitabile rallentamento serviranno politiche fiscali espansive (aiuterà, in questo, l’atteggiamento della nuova Commissione Europea, favorevole ad un ruolo più attivo dei bilanci pubblici) in affiancamento alla già espansiva azione della Banca Centrale Europea”.

Il calo degli asset italiani si inquadra quindi nelle preoccupazioni degli investitori sulle ripercussioni che subirà l’economia del Paese e, per Germano, la borsa italiana risentirà nel breve dell’incertezza in misura non del tutto dissimile dalle altre borse europee: “I Btp potrebbero subire qualche pressione di vendita, poiché i mercati inizieranno a scontare l’arrivo della recessione economica e vorranno prendere profitto dato il forte apprezzamento dei titoli di Stato italiani nel corso degli ultimi mesi; questa potenziale spinta negativa potrebbe però, dall’altro lato, essere compensata dall’influsso positivo di diversi fattori: il piano di acquisti della Bce, considerazioni di valore relativo (l’Italia è uno dei pochi Paesi sviluppati che offre ancora rendimenti positivi), rischi politici minori”.

“Il nostro scenario base ipotizza una stabilizzazione della crescita economica globale vicino al potenziale con un andamento che sarà però condizionato dall’impatto del coronavirus – prosegue -. Prevediamo, infatti, che la crescita globale subirà un rallentamento nella prima parte dell’anno per poi rimbalzare nella seconda parte del 2020 grazie all’azione di stimolo delle autorità politiche e monetarie: il risultato finale dovrebbe essere una crescita mondiale nel 2020 relativamente più bassa delle attese, 3% rispetto al 3,2% precedentemente stimato”.

Ovviamente, sarà la Cina a riportare il maggior impatto negativo nel primo trimestre, con la crescita del Pil che secondo Germano dovrebbe attestarsi intorno al 4,5% rispetto al 5,8% iniziale, mentre l’espansione per l’intero anno dovrebbe calare al 5,6% (dal 5,8%

atteso). “Le ragioni per cui non riteniamo che la Cina collasserà sotto i colpi del coronavirus risiedono nell’azione energica esercitata dalle autorità cinesi che hanno implementato misure drastiche per abbattere la diffusione del virus. Gli interventi, culminati nell’isolamento della provincia Hubei, hanno avuto e stanno avendo inevitabilmente un contraccolpo sull’economia domestica, fronteggiato però con poderose azioni di stimolo fiscale e monetario che dovrebbero consentire all’economia un rimbalzo, probabilmente già nel secondo trimestre”.

La stabilizzazione dell’economia cinese, come sottolinea l’esperto, è fondamentale per il commercio globale, dato il suo ruolo centrale sulla produzione industriale, in generale, e sul settore manifatturiero, in particolare. Le aree più vulnerabili ad inciampi di Pechino sono l’Europa e l’Asia, ma un sostegno determinante sarà fornito, come sempre, dalle banche centrali, in modalità espansiva. “Più resiliente dovrebbe essere il Pil degli Usa la cui economia è meno aperta verso l’esterno e gode del sostegno della solida domanda interna, alimentata dalla robustezza del mercato del lavoro – osserva l’esperto -. Ci attendiamo un rallentamento americano, ma non particolarmente pronunciato, in un contesto di politica accomodante da parte della Federal Reserve. Lo scenario macro richiederà inevitabilmente un monitoraggio attento per comprendere quanto efficace sia l’azione di contenimento delle autorità nei diversi Paesi”.

Quanto agli investimenti, Germano specifica che nel corso degli ultimi mesi, l’allocazione dei nostri portafogli multi-asset è stata progressivamente esposta ai mercati azionari, in particolare quelli più ciclici, ritenendo oramai prossimo il punto di minimo del ciclo globale. Una scelta che ha consentito di beneficiare del rally di fine anno e dell’andamento positivo di inizio 2020. “Per questa ragione, e per le incertezze che promana il coronavirus sull’economia globale, si è deciso operativamente di tagliare l’esposizione azionaria prendendo parziale profitto. Come ulteriore forma di protezione dai rischi di scenario, nei portafogli sono presenti posizioni lunghe sui tassi Usa, sull’oro e sullo yen, asset che fungono da bene rifugio nelle fasi di tensione nonché protezioni su azioni e credito”, ribadisce.

“Si mantiene la preferenza per il debito societario europeo investment grade, sostenuto da fattori tecnici (Qe della Bce, domanda degli investitori), così come per il segmento high yield (ove si preferisce l’Europa agli Usa, mercato quest’ultimo caratterizzato da maggiore leva finanziaria). View positiva anche sul debito sovrano dei paesi Emergenti in valuta forte, sostenuto

dal favorevole mix di carry attraente, inflazione sotto controllo, tassi Usa bassi, banche centrali locali accomodanti, flussi di investimento persistenti", conclude l'esperto.

Contenuti correlati

25 FEBBRAIO 2020



IN BREVE

Mercati, non è il momento di abbandonare gli asset rischiosi

di REDAZIONE

La volatilità aumenterà, ma le attività di rischio continueranno a guadagnare maggiormente nel tempo. L'importante è diversificare. L'analisi di Natixis Im Solutions

asset di rischio



Azionario

Cina

CoronaVirus

dollaro

Germania

Italia

Natixis IM Solutions

Reddito fisso

Treasury

6 FEBBRAIO 2020



IN BREVE

Azionario europeo, i titoli che non temono la stagnazione

di REDAZIONE

Le aziende di alta qualità, come Straumann e L'Oréal, sono in grado di far crescere le proprie quote nei mercati d'interesse. L'analisi Comgest

Ambu

Asml



Azionario

Comgest

EssilorLuxottica

Europa

L'Oréal

LVMH

Mtu

Straumann